

Domenica 26^ Tempo Ordinario – 27 Settembre 2020



Andrey Mironov, Parabola dei due figli (2012), olio su tela; Russia, collezione privata

Un uomo aveva due figli ... non è l'unica parabola che inizia così ...

Due figli, due atteggiamenti, due scelte, due cuori, due momenti nella vita,...

Il dipinto proposto raffigura i tre personaggi della parabola, il padre e i suoi due figli, nei loro atteggiamenti reciproci, nel momento in cui il padre rivolge l'invito ad andare a lavorare nella sua vigna. La volontà di questo padre è che i figli collaborino con lui per coltivare la vigna e per raccoglierne i frutti, e li invita a farlo oggi.

Il padre ha uno sguardo dolce, con la fronte che esprime sorpresa e dispiacere per la mancanza di disponibilità del figlio e la mano che cerca un contatto con lui. Entrambi i figli evitano il contatto anche visivo con il padre, uno con atteggiamento di rifiuto – sembra dire "non chiedere a me" – l'altro si inchina con sottomissione ed esprime la sua obbedienza. Tra i figli nessuna relazione, ognuno per la sua strada.

Se un figlio risponde "*non ne ho voglia*" non succede nulla, il padre solo si dispiace, ma il figlio poi è anche libero di cambiare idea.

Se un figlio risponde oppresso "*Sì, signore*" non succede nulla, probabilmente anche per lui il padre si dispiace, ed anch'egli è libero di cambiare idea.

Che cosa fa cambiare idea al figlio che si pente? E a quello che sembra pronto ad obbedire?

Forse la vigna del Signore non sembra un granché, richiede lavoro appassionato, fiducia nella possibilità di un buon raccolto; forse richiede ancora più lavoro e dedizione perché è stata devastata e il Signore non vuole abbandonarla ma recuperarla. E' la nostra umanità che il Signore ama e della quale ci chiede di prenderci cura.

Per ognuno c'è un invito del Signore, e questo porta ad un confronto con se stessi, una risposta, una conversione a Lui.

Scelta dell'immagine e commento a cura di Chiara S.

Preghiera allo spirito santo

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,
e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.

Preghiamo

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 21, 28-32

Pentitosi, andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

Dal vangelo secondo Matteo

²⁸«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. ²⁹Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò.

³⁰Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò.

³¹Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?».

Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. ³²Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Nei due figli, che dicono e subito si contraddicono, vedo raffigurato il mio cuore diviso, le contraddizioni che Paolo lamenta: non mi capisco più, faccio il male che non vorrei, e il bene che vorrei non riesco a farlo (Rm 7, 15.19), che Goethe riconosce: «ho in me, ah, due anime».

A partire da qui, la parabola suggerisce la sua strada per la vita buona: il viaggio verso il cuore unificato. Invocato dal Salmo 86,11: Signore, tieni unito il mio cuore; indicato dalla

Sapienza 1,1 come primo passo sulla via della saggezza: cercate il Signore con cuore semplice, un cuore non doppio, che non ha secondi fini.

Dono da chiedere sempre: Signore, unifica il mio cuore; che io non abbia in me due cuori, in lotta tra loro, due desideri in guerra.

Se agisci così, assicura Ezechiele nella prima lettura, fai vivere te stesso, sei tu il primo che ne riceve vantaggio. Con ogni cura vigila il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (Prov 4,23).

Il primo figlio si pentì e andò a lavorare. Di che cosa si pente? Di aver detto di no al padre? Letteralmente Matteo dice: si convertì, trasformò il suo modo di vedere le cose. Vede in modo nuovo la vigna, il padre, l'obbedienza. Non è più la vigna di suo padre è la nostra vigna. Il padre non è più il padrone cui sottomettersi o al quale sfuggire, ma il Coltivatore che lo chiama a collaborare per una vendemmia abbondante, per un vino di festa per tutta la casa. Adesso il suo cuore è unificato: per imposizione nessuno potrà mai lavorare bene o amare bene.

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre?

In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequianti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra.

La morale evangelica non è quella dell'obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi di mosto: volontà del Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga...

A conclusione: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti. Dura frase, rivolta a noi, che a parole diciamo "sì", che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri.

Dio ha fiducia sempre, in ogni uomo, nelle prostitute e anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui matureremo grappoli, dolci di terra e di sole.

Prima Lettura Ez 18, 25-28

Se il malvagio si converte dalla sua malvagità, egli fa vivere se stesso.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore:

«Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?

Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.

E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura Fil 2, 1-11

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, se c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

egli, pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio

l'essere come Dio,

ma svuotò se stesso

assumendo una condizione di servo,

diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Pregiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore,
siamo tutti figli tuoi,
chi ha compiuto la tua volontà?
Sono le nostre azioni mosse dal
tuo Spirito, più delle nostre parole?
La tua vigna è aperta a tutti,
a figli peccatori, a figli dell'ultima ora;
ciascuno è chiamato, ciascuno è atteso.

Signore,
aiutaci ad essere fratelli misericordiosi,
senza tornaconti, invidie, pregiudizi,
aiutaci ad assopire i sentimenti devianti,
per seguire i tuoi disegni, la tua voce.
Gli sguardi rivolti nella stessa direzione,
ci portino vicini gli uni agli altri,
per conversione e pentimento,
verso la tua grazia, fonte di bontà e di vita.

Nicoletta T.